

# A

## ANIMALI

Non è difficile ricostruire la scena che il piccolo Gianni di nove anni vide in una sera di pioggia: il papà che faceva il fornaio era uscito di corsa sotto il temporale per salvare un gattino rimasto isolato fra le pozzanghere di una piazzetta; rientrato col micio aveva cercato di asciugarsi e scaldarsi appoggiando la schiena contro il forno dove il buon pane che preparava cominciava a indorarsi... Purtroppo fu inutile: quell'uscita sotto la pioggia gli costò cara e una broncopolmonite lo portò via per sempre...

Ma facciamo un passo indietro: Giovanni Francesco Rodari era nato il 23 ottobre 1920 a Omegna che è sulla punta del lago d'Orta, la sua era una famiglia modesta

e il padre, dopo anni di lavoro come dipendente, aveva deciso di mettersi in proprio e aprire un forno ad Ome-gna a pianterreno della casa dove abitava. Scrive lo stes-  
so Gianni in **Grammatica della fantasia**: - *Uno stanzone ingombro di sacchi, con un'impastatrice meccanica sulla sinistra, e di fronte le mattonelle bianche del forno, la sua bocca che si apre e chiude, mio padre che impasta, mo-  
della, inforna, sforna. Per me e per mio fratello, che ne eravamo ghiotti, egli curava ogni giorno in special modo una dozzina di panini di semola doppio zero, che dovevano essere molto abbrustoliti...*

I gatti sono i suoi animali prediletti sia perché legati alla figura del papà, sia perché capaci di essere autonomi, di muoversi senza dover chiedere troppi permessi:

*Il gatto non è amico di nessuno,  
entra, mangia, si stira e torna via,  
crede che la casa sia un'osteria. [...]  
E quando miagola pare che stia  
raccontando una bugia.*

È una bella poesia che la dice lunga sul perché Gianni li amasse più di altri animali: il gatto è fiero di essere au-  
tonomo anche quando ha un padrone, fa le fusa e ti dice di essere soddisfatto, ma il suo miagolio pare un gioco, un'invenzione per farti contento... Per questo Gianni pro-

gettava un libro sui gatti che avesse storie, filastrocche, barzellette e disegni.

Gianni inventerà tanti mici: il gatto casalingo, che non si muove dalla sua poltrona, il gatto Valentino *che vole-  
va insegnare l'inglese a un topolino*, quello che aveva il bernoccolo degli affari e si era messo in testa di aprire un commercio di topi in scatola, solo che aveva fatto i conti senza l'oste, cioè il topo, che non voleva certo finire in-scato-lato, quindi il suo commercio fallì...

E gli altri animali? Poverini, avranno pianto dall'essere stati trascurati da uno scrittore così importante?

Gianni non dimenticava nessuno perché per lui gli animali hanno rappresentato un elemento importante di confronto e di esempio per la nostra storia di donne e uomini, bambine e bambini.

In **Favole al telefono** il suo giovane gambero, ad esem-  
pio, vuole fare di testa sua: visto che un popolare modo di dire sostiene che i gamberi vanno all'indietro, decide di andare dritto per la sua strada:

*- Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, per-  
ché egli sta ancora marciando con il coraggio e la deci-  
sione del primo giorno. Possiamo solo augurarli, di tutto cuore: Buon viaggio!*

È una bellissima conclusione che ci invita a pensare con la nostra testa e a decidere in autonomia senza resta-

re prigionieri dei modi di dire e delle convenzioni.

Ma Gianni ci dice qualcosa di più; siccome conosce le fiabe dei fratelli Grimm e quelle di Italo Calvino dove l'uomo che riuscirà a capire il linguaggio degli animali diventerà importante, immagina quanto sarebbe bello

*un giorno poter parlare con tutti gli animali,  
con i cavalli, [...], i coccodrilli, i serpenti, [...]*

e magari con

*una semplice gallina che fa l'uovo ogni mattina  
chissà cosa ci vuol dire con il suo coccodè.*

Insomma lo zoo di Gianni non aveva gabbie o recinti perché il sogno era piuttosto quello di considerare gli altri come parte di noi stessi, di non conoscere nè le barriere delle lingue, nè i confini in nome dell'amicizia:

*La frontiera voglio passare,  
di là dai monti voglio andare [...]*

*Quando sarò di là dal confine  
troverò bambini e bambine,  
tutte le lingue parleranno:*

*russo, tedesco e turcomanno.*

*Diranno: 'Buon giorno' (io non capirò)  
e 'Buona sera' risponderò.*

*Ma poi rideremo insieme felici*

*E per sempre saremo amici.*

# B

## BAMBINI

Molte foto e riprese televisive mostrano Gianni Rodari seduto fra i bambini intento a raccontare e a stimolare la loro fantasia; il suo tono di narratore era sempre pacato, tranquillo ma coinvolgente e i suoi occhi sembravano anticipare l'ironia della soluzione imprevedibile che a fine percorso lasciava tutti sorridenti e soddisfatti. Poi il dialogo di Gianni con i bambini continuava anche a distanza con letterine brevi ma divertenti, come quella ai bambini di una classe di Genova:

*Cari bambini, mi ha parlato tanto di voi la vostra maestra Stefania. So quasi tutto, che avete sei anni, due orecchie, un naso per uno. Le ho chiesto se avete anche l'om-*